TRIESTE
E IL SUO CONTRIBUTO
ALL'ATTUALE GUERRA

Se già nella prima guerra mondiale — quella combattuta fra l'agosto del 1914 e il novembre del 1918 — assai laborioso e difficile è stato l'accertamento delle perdite, sia globalmente per tutti i belligeranti, sia singolarmente per ogni nazione partecipante, molto più difficile, per non dire impossibile, sarà l'impresa di stabilire le perdite umane in una guerra come l'attuale che si estende a tutti e cinque i continenti e che coinvolge non solo gli eserciti ma tutta la popolazione civile esposta a bombardamenti aerei che, in fatto di cruenza, non sono affatto da meno dei combattimenti e delle battaglie che avvengono sui fronti propriamente detti.

Stabilita tale difficoltà, noi ci siamo proposti di dare uno sguardo a quelle che sono state la partecipazione e le perdite di Trieste, limitatamente alla città e limitatamente al periodo che va dal giugno 1940 al settembre 1943, cioè una zona di tempo di trentotto mesi.

Per accertare i nominativi e il numero delle perdite, ci siamo valsi di tre fonti: i dati forniti dal Comune attraverso le segnalazioni ad esso fatte dalle competenti autorità militari, gli elenchi dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra e lo spoglio della stampa quotidiana dal giugno 1940 al settembre 1943.

Com'è nell'ordine naturale delle cose, i dati delle tre fonti non concordano nelle cifre, ma — tenuto conto delle singole fonti e del modo di raccolta dei dati stessi — dànno un quadro abbastanza vicino nelle risultanze complessive. Noi daremo tutte le cifre, precisando che quelle del Comune potranno essere dettagliate fino al giorno della redazione del primo elenco ufficiale, mentre le cifre successive, aggiornate dopo tale elenco, dovranno essere solamente complessive, il dettaglio di tutti i dati non essendo ancora stato fatto. Va inoltre precisato che le cifre più fondate, e quelle che dànno il quadro reale delle perdite di Trieste, sono proprio queste ultime ed esse vanno tenute presenti nella misura del contributo di Trieste all'attuale guerra.

Esamineremo prima le cifre che si desumono dagli elenchi della Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra, compilati con amorevole cura, e le indichiamo per le prime anche perchè sono le sole che comprendono i nominativi non solo del Capoluogo ma di tutta la provincia di Trieste. Esse riguardano i caduti e i dispersi.

Gli elenchi dell'Associazione F. C. in g. comprendono totalmente 1039 nomi, 511 di Caduti e 528 di Dispersi. Così distribuiti per località:

Caduti: Trieste 432, Monfalcone 19, Muggia 8, Grado 8, Fogliano Redipuglia 8, Postumia 8, Staranzano 4, S. Pietro del Carso 4, S. Pier d'Isonzo 3, Ronchi dei Legionari 2, Duttogliano 2, Albaro Vescovà 2, Divaccia 2, Aurisina 2, Pieris 1, Isola Morosini 1, Turriaco 1, S. Canzian d'Isonzo 1, S. Michele di Postumia 1, Storie 1, Bagnoli 1. Totale 511.

Dispersi: Trieste 417, Monfalcone 33, Muggia 22, Grado 10, Ronchi dei Legionari 6, Fogliano Redipuglia 4, Turriaco 4, Sesana 4, Sgonico 3, Duino 3, S. Michele di Postumia 3, Aurisina 2, Corgnale 2, S. Pier d'Isonzo 2, Albaro Vescovà 2, S. Canzian d'Isonzo 1, S. Pietro del Carso 1, Villa Slavina 1, Staranzano 1, S. Dorligo della Valle 1, S. Giacomo in Colle 1, Orleg 1, Postumia 1, Pieris 1, Storie 1, Duttogliano 1. Totale 528.

In secondo luogo diamo i dati desunti dalla stampa quotidiana. Sono i meno precisi e i meno completi, sia perchè riguardano soltanto quei Caduti le cui famiglie ebbero la possibilità di pubblicare degli avvisi o di far pubblicare delle biografie, sia perchè riguardano anche alcuni nominativi di qualche altra provincia. Essi riguardano unicamente i Caduti. Dallo spoglio della stampa quotidiana di Trieste si rilevano 507 nomi di Caduti in guerra.

La terza fonte, la più autorevole e la più precisa, è quella del Comune.

Il Reparto Servizi Militari del Comune ebbe a compilare un primo elenco dettagliato, e comprendente Caduti e Dispersi. Esso è stato redatto sulla scorta delle segnalazioni pervenute ufficialmente al Comune fino all'ottobre 1943 dalle competenti autorità militari. Da questo elenco si rilevano molti dati dei singoli militari, grado, arma, ecc., e quindi si può desumere anche il contributo di Trieste alla guerra nelle singole armi.

L'elenco, così specificamente compilato, comprende un totale di 1082 nomi, dei quali 493 Caduti e 589 Dispersi. Osservati particolarmente per grado, dei 1082 nomi, 222 sono ufficiali e 860 sottufficiali, graduati e uomini di truppa. Divisi invece per arma, dànno le seguenti risultanze: Esercito 441, Marina da guerra 274, Marittimi 261, Camicie Nere 62, Aviazione 44. Come si vede, ciò che più colpisce da queste cifre è il forte contributo di Trieste marinara e particolarmente della silenziosa e operante Marina mercantile: tra marinai di guerra e marittimi sono 535 trie-

stini Caduti e Dispersi. E questa cifra, dagli accertamenti successivi, risulta di certo molto maggiore.

Perchè, com'è stato detto, i dati sopra indicati sono ricavati dall'elenco ufficiale compilato nell'ottobre dal Reparto Servizi Militari del Comune. Però recentemente il Podestà ha fatto aggiornare le cifre con i dati pervenuti al Comune successivamente alla redazione del predetto elenco ufficiale. E da queste nuove risultanze il contributo di sangue di Trieste alla guerra attuale, sempre limitatamente al periodo che va dal giugno 1940 al settembre 1943, appare già più rilevante. *Infatti, secondo gli ultimi accertamenti, Trieste ha dato sino all'8 settembre un contributo di 630 Caduti, 986 dispersi e 1579 prigionieri. Sono quindi in totale 3195 triestini che hanno sacrificato la vita o la libertà in questa guerra tra le Nazioni del Tripartito e quelle anglosassoni e russe.* Ragguagliata tale cifra alla popolazione triestina del 1940, calcolata in 250 mila abitanti, abbiamo una percentuale di 12.8 per ogni mille abitanti, ciò che significa virtualmente che non v'è famiglia a Trieste che non porti la sua croce in questa durissima lotta per l'esistenza del nostro popolo.

E' chiaro però che, anche fermandosi all'8 settembre, le suddette cifre — per cospicue che siano — non dànno un quadro totale e completo dei sacrifici fatti da Trieste. Esse riflettono soltanto i militari e i marittimi, e non la popolazione civile. E poi, dopo l'8 settembre, Trieste, come tutta la nostra provatissima regione, ha dovuto registrare altre perdite e altri lutti che aumentano la somma del suo sacrificio per la causa nazionale.

Se si dovesse guardare ai singoli nomi — e questa impresa dovrà essere fatta — apparirebbe poi veramente grande la partecipazione di Trieste come espressione di valore militare, e veramente degna di quella tradizione volontaristica giuliana ch'è titolo di gloria per queste nostre terre. Sono centinaia le medaglie al valor militare assegnate a triestini, caduti, dispersi e viventi. In chiusa di queste righe noi citeremo per tutti le nove medaglie d'oro decretate alla memoria di triestini caduti in questa guerra. Una di esse premia il sacrificio oscuro e glorioso di quella Marina mercantile che, in questo immane conflitto, rappresenta una vera arma combattente in tutto degna delle altre armi, e non ultima nella misura del sacrificio.

I nove decorati con medaglia d'oro sono: Buffa Silvano, tenente degli Alpini; Cobolli-Gigli Nicolò, sottotenente pilota; Dardi Ferruccio, capitano carrista; Rebez Adolfo, capitano pilota, già decorato con 3 medaglie d'argento e 3 di bronzo; Stiepovich Danilo, tenente Genio navale; Caleari Bruno, tenente aviatore; Castro Bruno, sottotenente pilota; Giani Nicolò, tenente degli Alpini, nato a Muggia; Zotti Antonio, capitano mercantile, inabissatosi con la propria nave.

Come si desume da questi brevi dati, il contributo di Trieste alla guerra è stato notevole. Da esso bisogna trarre la certezza, che tanto sacrificio non sarà stato vano e che Trieste, nella risorta Italia e nell'Europa nuova, avrà il suo posto degno.

* * *

Applicando un metodo matematico alquanto sommario, del resto già usato nelle prime statistiche dell'altra grande guerra, dal numero delle perdite di Trieste si potrebbe calcolare approssimativamente — sempre limitatamente al periodo sopra indicato e sempre riferendosi ai caduti, dispersi e prigionieri, senza contare i feriti — le perdite di tutt'Italia.

Arrotondando a 3200 le perdite di Trieste (250.000 abitanti) e computando tale numero per la popolazione italiana (44 milioni) si arriva alla cifra di 563.200: che dovrebbe rappresentare l'entità delle perdite delle Forze Armate italiane in caduti, dispersi e prigionieri dal giugno 1940 all'8 settembre 1943. Ma indubbiamente tale cifra è inferiore alla realtà. Sopratutto perchè la percentuale di Trieste è una «media cittadina» mentre, in questa come in tutte le guerre, la «media rurale» risulta sempre rilevantemente superiore a quella cittadina. Basta pensare, per esempio, al numero delle perdite di Gemona, o di altri centri rurali o montani, dove non v'è famiglia che non abbia dato uno o più figli alla Patria.

Ma non è ancora il momento, purtroppo, di misurare il sacrificio dell'Italia.

Le perdite delle Forze Armate, pure essendo rilevanti e pure essendo aumentate dal settembre in poi, certamente sono ormai soverchiate da quelle della popolazione civile. I massicci bestiali bombardamenti aerei da più di due anni seminano la morte in tutte le contrade. Nessuna provincia d'Italia è stata risparmiata. E non v'è nessun segno che dia speranza che il massacro cessi.

Perciò non è possibile ora, e probabilmente non sarà possibile mai, calcolare l'entità delle perdite umane dell'Italia, dell'Europa e del mondo in questa guerra che ha assunto aspetto apocalittico.

FEDERICO PAGNACCO